

# SECONDA EDIZIONE CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE  
QUOTIDIANO POLITICO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero: Anno Lire 60; Semestre Lire 32; Trimestre Lire 16; UFFICI di Redazione e Amministrazione: Via Sergia N. 40 - TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 304 - Amministrazione N. 158

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 14; Finanziarie, occasionali Lire 2; Cronaca L. 3 - Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vivaio N. 10 - Milano (113)

Pol. Anno 16 - Num. 10

Conto Corrente con la Posta

Martedì 31 Luglio 1934 Anno XII

## L'assassino di Dollfuss e il comandante dei terroristi che presero d'assalto il palazzo della Cancelleria tradotti dinanzi al Tribunale militare speciale

La prima, drammatica udienza - Planetta tenta di sottrarsi alla tremenda accusa affermando di aver sparato involontariamente ma è smentito in pieno dall'usciero di Dollfuss che assistette terrorizzato alla scena - Gli imputati decisi a non fare il nome di coloro che ordinarono il colpo di mano che doveva portare all'arresto di tutti i Ministri - Lo spavaldo atteggiamento del Ministro di Germania a Vienna

VIENNA, 30 luglio (notte). Nel pomeriggio, davanti al Tribunale militare eccezionale, è cominciato il processo contro i due principali accusati che parteciparono all'occupazione del palazzo della Cancelleria, e proclamato contro il capo degli insorti Holzweber e contro l'usciero del Cancelliere Dollfuss, Planetta.

**Reclamato ministro di sicurezza**  
Intorno all'edificio del Tribunale militare sono state prese le più severe misure di sicurezza. Al piano inferiore si trova una compagnia di heimwehren e in tutti i piani vi sono sbarramenti di polizia.

Pochi minuti prima delle 17 vengono fatti entrare nell'aula i due accusati. Essi portano ancora i pantaloni militari che hanno usato durante la loro tentata criminale; le giacche sono quelle da detenuti. Planetta si sforza visibilmente di domare la sua inquietudine interna. Si stringe febbrilmente le mani e spesso rivolge gli sguardi fissi al soffitto. I suoi occhi girano inquieti intorno alla sala. Alle 17.15 entra la guardia d'onore e la Corte fa quindi il suo ingresso nella sala. Gli ufficiali componenti il Tribunale indossano l'alta uniforme. Viene subito iniziata lo svolgimento del processo. Funge da Presidente del Tribunale il col. Kubin assistito da un consigliere di Tribunale, da un ten. col. e da un maggiore. Rappresenta la pubblica accusa il primo Procuratore di Stato dott. Tuppi.

Il Planetta, l'usciero del Cancelliere, ha 34 anni ed è un impiegato commerciale; egli è difeso da due avvocati; Holzweber ha 29 anni ed è un elettricista; egli è difeso da un solo avvocato. Tanto Holzweber che Planetta sono imputati di alto tradimento. Il Procuratore di Stato espone l'accusa ed illustra gli avvenimenti dicendo tra l'altro che il commesso del Cancelliere Hedwiczek, avendo scorto da una finestra l'ingresso degli automobilisti con gli insorti nel cortile ed avendo udito del baccano, pensò innanzi tutto a mettere in salvo il Cancelliere. Però non ebbe il tempo di realizzare il suo proposito perché improvvisamente lo sparò della sala nella quale si trovavano il commesso e il Cancelliere furono violentemente aperte dal fuori e dieci e dodici persone entrarono con le armi in pugno.

Uno dei terroristi, che secondo le indagini erano state dal commesso si trovarono nelle immediate vicinanze del Cancelliere, ha esplosa allora una delle altre due colpi di rivoltella contro il Cancelliere che in quel momento alzò le mani come per difendersi. Gli ulteriori avvenimenti di cui si è parlato, sono stati quelli che Planetta ha raccontato in un'altra stanza dove si trovavano il Ministro Fey e il Segretario di Stato Karwinsky ed altri funzionari.

**Il nefando crimine secondo l'accusa**

Il Procuratore di Stato, continuando la sua esposizione, dice che da indagini esperite si è accertato che il Cancelliere Dollfuss, benché gravemente ferito, è rimasto ancora alcun tempo in vita e che venne fasciato, somministrando una dose di morfina, dopo aver ripulita la ferita. Egli poté parlare ancora qualche minuto col Ministro Fey che venne accompagnato dal rivoluzionario che lo rivolse in pugno verso il ferito. C'è un'ora e 15.45 — e nel pronunciare queste parole il Procuratore di Stato ha la voce commossa: «Il Cancelliere Dollfuss esalò l'ultimo respiro».

L'accusato Planetta ha ammesso di aver sparato una o forse anche due colpi contro il Cancelliere ma secondo le sue dichiarazioni egli non aveva intenzione di colpire e meno ancora di ucciderlo, tanto più che era stata data esplicita disposizione che non si dovesse commettere alcun atto di violenza. Secondo lui la sua colpa sarebbe quella di aver lasciato partire involontariamente i colpi, probabilmente essendo stato scosso dal Cancelliere. «Tali dichiarazioni», dice il Procuratore di Stato, «sono evidentemente false. Sarebbe un caso incredibile che per un errore involontario due colpi a colpiano il Cancelliere così da ferirlo mortalmente».

Per quanto riguarda l'accusato Holzweber, egli aveva incaricato in certo modo della esecuzione della azione di offensiva. Fu lui, infatti, a disarmare il comandante della guardia armata al Cancelliere.

A questo punto la seduta viene temporaneamente sospesa.

**L'interrogatorio dell'assassino**

Alla ripresa della seduta il Presidente inizia l'interrogatorio del Planetta. A domanda se si consideri colpevole l'accusato dichiara che egli si sente colpevole non nel senso voluto dall'accusa, ma solo nel senso di aver sparato senza volerlo. A domanda del Presidente perché penetrarono nel palazzo del Cancelliere, Planetta risponde: «Perché c'è stato ordinato. Si rifiuta questo ordine. Dichiaro quindi di essere membro del partito nazista dal 1929 e che appartiene all'esercito federale fino a che ne fu espulso nel 1932 appunto perché apparteneva al partito nazista».

Richiesto dal Presidente di descrivere i particolari della azione, dice che il lunedì era stato avvertito di trovarsi per martedì o per mercoledì. Tale ordine gli venne dato a voce, ma si rifiuta di dire da chi. Il mercoledì trovò un biglietto che gli ordinava di recarsi alle 12 nella palestra ginnastica, completamente equipaggiato ed armato, e nuovamente si rifiuta di dire il nome di quello che gli avevano dato l'ordine. Egli poi personalmente ha avvertito a voce altre cinque persone. Alla palestra ricevette una pistola carica ad otto colpi e due caricatori. Dice che in tutto parteciparono all'azione 150 persone.

**„In alto le mani“**

L'imputato prosegue dichiarando che con una dozzina di nazi penetrò in una stanza in cui non trovarono nessuno. Egli si diresse allora verso una porta chiusa, la scosse e penetrò in una stanza non molto illuminata. In quel momento egli udì dei passi e scorse un uomo di alta statura. Egli gridò all'uomo che era apparso: «In alto le mani». Nel fondo della stanza sembrava egli vide poi altre due persone. Mentre guardava queste due persone avvertì un movimento verso destra. Ebbe paura, si voltò; involontariamente premette il grilletto della pistola e il colpo partì. Poi si accorse che aveva colpito qualcuno. Il Presidente gli fa osservare che lui, vecchio soldato, si è spaventato per un'ombra e che non è possibile credere alla sua versione. Il Planetta aggiunge di essersi accorto di aver colpito il Cancelliere soltanto quando si curò verso il ferito.

A domanda del Presidente di che cosa poteva dire circa il secondo colpo il Planetta risponde che l'arma era forse a doppio scatto. Il Presidente dichiara però che i periti hanno escluso questo fatto. L'accusato continua a parlare, dicendo di aver chiesto al Cancelliere se era stato colpito ed il Cancelliere rispose che non lo sapeva. Egli disse allora al Cancelliere: «Si il-

zia», ma il Cancelliere rispose che non poteva. Quindi vide del sangue. Allora uscì dalla stanza e chiese se qualcuno aveva una fascia. Il capo degli insorti Michlarò però che nessuno poteva uscire dal palazzo per procurare una fasciatura al Cancelliere. Così questi venne lasciato molto tempo dopo la ferita.

Il presidente domanda perché gli insorti entrarono alla Cancelleria con le armi alla mano e Planetta risponde: «Per prendere prigionieri il Governo». Il Presidente contesta all'accusato la sua intenzione di uccidere il Cancelliere, l'accusato però nega. Continuando la sua deposizione dice che il Cancelliere, ferito, venne trasportato in un'altra stanza e deposto su un divano. Poco dopo apparve il Ministro Fey. L'accusato ricorda la sua dichiarazione di non aver avuto intenzione di uccidere il Cancelliere e termina dichiarando: «Non soltanto da un punto di vista politico ritengo l'azione sbagliata, ma anche da un punto di vista personale. Mi addolora il fatto di avere ucciso involontariamente il Cancelliere».

**L'interrogatorio di Holzweber**

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'imputato Holzweber. Alla domanda se si ritenga colpevole dice di ritenersi colpevole solo per l'azione svolta nel palazzo della Cancelleria. Egli non doveva compiere alcuna azione violenta; egli aveva avuto solamente incarico di arrestare i membri del Governo. L'accusato dichiara poi di essersi recato nella sala del Consiglio dei Ministri, arrestando le persone che colà si trovavano, tra le quali erano Fey e Karwinsky. Dice poi che ignorava che nella sala vicina veniva assassinato il Cancelliere. L'imputato afferma poi che il Ministro Fey assicurò la libertà uscita degli insorti e aggiunge che le trattative con il Ministro di Germania cominciarono dopo le ore 16.

Viene interrogato quindi il Ministro Fey. Egli dichiara che verso le 11.45 seppe che un'azione stava per essere iniziata contro il palazzo della Cancelleria. Egli avvertì subito il Cancelliere Dollfuss che interruppe il Consiglio dei Ministri e chiamò il Sottosegretario della pubblica sicurezza, quello della difesa nazionale e lui stesso a Consiglio. Il sottosegretario della difesa nazionale andò via quasi subito e quello della sicurezza telefonò alla polizia. Nel frattempo gli insorti giunsero al palazzo.

**L'indisiderato intervento del Ministro germanico**

Il Ministro Stuermer dichiarò poi che fino all'uscita dal palazzo del Ministro Fey, egli ebbe l'impressione che fosse avvenuto uno scontro e che il Cancelliere fosse rimasto ferito mentre si difendeva. Afferma che quando a nome del Governo assicurò la libertà via agli insorti, gli era noto che il Cancelliere era ferito ma non che fosse morto e non sapeva, e questo gli sembra la cosa più importante, che il Cancelliere non si era opposto con le armi. Della morte del Cancelliere egli ha saputo appena dopo la conclusione delle trattative, quando Fey fu rilasciato. Quando fu noto tutto lo svolgersi della situazione, il Ministro Schussnigg dichiarò che la situazione era diventata un'altra perché vi era stato un assassino e perciò il Governo deliberò di trattenerne prigionieri gli insorti fino ad un completo chiarimento della situazione.

Dichiara poi che l'invio germanico giunse al palazzo del Cancelliere quando il Ministro Fey lo aveva abbandonato. Egli non chiese al Ministro germanico Rieth di intervenire, ma al contrario dichiarò la sua presenza non desiderabile. Rieth disse: «Quando il Governo austriaco desidera un intervento». Io risposi: «Il Governo austriaco non desidera alcun intervento».

Viene infine udito il Presidente di polizia Skubi che non è però un testimone oculare. Egli dice che la mattina del 26 dichiarò agli insorti arrestati che nessuno poteva essere trasportato alla frontiera finché l'usciero del Cancelliere non fosse stato scoperto. Al suo appello non rispose nessuno; però il giorno dopo il Planetta confessò il suo delitto.

A domanda del Presidente il Ministro Fey dichiarò di essere stato richiesto dagli insorti di telefonare alla Legazione di Germania perché si recasse al Cancelliere il Ministro tedesco per servire da testimone dell'accordo nell'interesse della liquidazione rapida della faccenda; ciò che egli fece.

Dopo un confronto tra l'accusato Holzweber e il Ministro Fey, depone il Sottosegretario di Stato Karwinsky, il quale descrive nuovamente lo svolgersi degli avvenimenti.

**La precisa accusa dell'usciero**

Viene quindi escussa l'usciero del Cancelliere, Hedwiczek. Egli dice che gli insorti si precipitarono nella sala in numero di otto o dieci. Alla sinistra del Cancelliere comparve improvvisamente un uomo: il Planetta, che mirò alla distanza di circa mezzo metro contro la persona del Cancelliere Dollfuss che aveva intanto levato in alto le mani, senza però toccare l'arma del Planetta. In questo momento echeggiarono due colpi. Non si trattò di un doppio colpo, ma di due colpi sparati successivamente. Il Cancelliere cadde a terra battendo la testa. L'usciero aggiunge che gli insorti lo misero poi con la faccia rivolta alla parete e gli gridarono: «In alto le mani»; nella sala non era buio; solamente più tardi venne abbuiata, quando si chiusero le finestre. Il Cancelliere con debole voce chiese aiuto. Quindi l'Hedwiczek fu condotto in un'altra stanza.

Viene quindi interrogato il Ministro Stuermer. Egli dichiara che per salvare le persone chiuse nel palazzo della Cancelleria venne deliberato con gli altri Ministri di iniziare trattative con gli insorti e a lui venne dato l'incarico nel senso che, ove non fosse successo nulla a quelli che erano prigionieri, venisse concessa libera via agli insorti fino al confine germanico.

**L'indisiderato intervento del Ministro germanico**

Il Ministro Stuermer dichiarò poi che fino all'uscita dal palazzo del Ministro Fey, egli ebbe l'impressione che fosse avvenuto uno scontro e che il Cancelliere fosse rimasto ferito mentre si difendeva. Afferma che quando a nome del Governo assicurò la libertà via agli insorti, gli era noto che il Cancelliere era ferito ma non che fosse morto e non sapeva, e questo gli sembra la cosa più importante, che il Cancelliere non si era opposto con le armi. Della morte del Cancelliere egli ha saputo appena dopo la conclusione delle trattative, quando Fey fu rilasciato. Quando fu noto tutto lo svolgersi della situazione, il Ministro Schussnigg dichiarò che la situazione era diventata un'altra perché vi era stato un assassino e perciò il Governo deliberò di trattenerne prigionieri gli insorti fino ad un completo chiarimento della situazione.

Dichiara poi che l'invio germanico giunse al palazzo del Cancelliere quando il Ministro Fey lo aveva abbandonato. Egli non chiese al Ministro germanico Rieth di intervenire, ma al contrario dichiarò la sua presenza non desiderabile. Rieth disse: «Quando il Governo austriaco desidera un intervento». Io risposi: «Il Governo austriaco non desidera alcun intervento».

Viene infine udito il Presidente di polizia Skubi che non è però un testimone oculare. Egli dice che la mattina del 26 dichiarò agli insorti arrestati che nessuno poteva essere trasportato alla frontiera finché l'usciero del Cancelliere non fosse stato scoperto. Al suo appello non rispose nessuno; però il giorno dopo il Planetta confessò il suo delitto.

La continuazione del dibattimento viene quindi rinviata a domattina.

## Il giuramento dei Ministri

VIENNA, 30 luglio  
Il nuovo gabinetto austriaco costituito:

Schussnigg, che il Presidente federale aveva chiamato a reggere il Governo durante il colpo di mano nazista, ha assunto il Cancellierato. Non si è avuto, in sostanza, alcun mutamento nei nomi dei Ministri, mentre mutamenti trascurabili sono stati compiuti tra i Sottosegretari. Il Ministro dell'Agricoltura è tutt'ora scoperto. L'istituzione di un Sottosegretario per l'assistenza del lavoro, il cui titolare verrà scelto prossimamente, consentirà al nuovo Gabinetto di accettare il suo interesse per la questione sociale.

A mezzanotte Schussnigg si è recato con i membri del Gabinetto dal Presidente federale Miklas, al quale ha assicurato che il nuovo Governo, assumendo la grande eredità politica del Cancelliere scomparso, ne avrebbe seguito la linea chiaramente tracciata.

Il Presidente federale ha salutato i Ministri e li ha pregati di mettersi al lavoro con zelo e serietà, per creare nei prossimi tempi o con spirito di solidarietà, quella stabilità che gli urgenti problemi politico-economici richiedono.

Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento.

Net nuovo Gabinetto il Cancelliere Schussnigg assume anche il portafoglio della difesa nazionale, dell'istruzione e della giustizia. Il vice-cancelliere Starckberg è anche incaricato degli affari della sicurezza. Il Ministro federale Berger-Valdenegg assume il portafoglio degli affari esteri, il Ministro Fey, oltre alle sue funzioni attuali di Commissario generale dello Stato, avrà il portafoglio delle finanze sarà assunto da Huresch, quello del commercio da Stockinger, quello dell'amministra-

zione sociale da Neustaedter-Stuermer, al quale saranno anche affidati gli affari del nuovo ordine corporativo.

Sono stati nominati Segretari di Stato: alla difesa nazionale il gen. Zehner; istruzione, educazione, Perincher; giustizia Karwinsky; il vice-cancelliere avrà, per gli affari della sicurezza, un Segretario di Stato la cui nomina è imminente. Al Segretariato di Stato per l'agricoltura resta l'attuale Segretario Ilg. Il Ministro dell'Amministrazione Sociale avrà, per le questioni della protezione operaia, un Segretario di Stato scelto nei circoli operai. Il Comitato ministeriale per le misure di sicurezza straordinarie è mantenuto sotto la presidenza di Starckberg e la vice presidenza di Fey. Per un breve periodo transitorio Berger continuerà a reggere il Segretariato della giustizia e Karwinsky quello della sicurezza. Anche Luschitz continuerà per un breve periodo a reggere il Segretariato degli Affari Esteri.

Il nuovo Cancelliere è nato nel 1897 a Riva sul Garda. Figlio di un generale egli fu a suoi studi nel Tirolo e si laureò all'Università di Innsbruck. Esercitava la professione di avvocato. Partecipò alla guerra 1915-18, durante la quale venne insignito di varie decorazioni militari.

Schussnigg si è dedicato alle organizzazioni politiche cattoliche, trotskyi nell'aprile del 1927 venne eletto deputato. Il nuovo Ministro degli Esteri, Berger-Valdenegg, è nato nel 1880. Da vecchia famiglia stiriana. Entrò nel 1905 in diplomazia, prese parte alla seconda conferenza della pace dell'Aja. Nel 1913 fece parte della Legazione austriaca in Albania. Dopo aver trascorso tre anni in guerra fece parte della Delegazione austriaca che appose la firma per l'Austria al trattato

di pace di Brest-Litovsk. Penzionato dopo il crollo della Monarchia, entrò a far parte delle Heimwehren e partì nel 1930 al fronte austriaco nelle file di Pfeffer e come volontario. Nel marzo del 1933 egli partì in un'opera di stabilimento, in un'opera heimwehren austriaca. Nel marzo 1934 venne nominato segretario provinciale della Stiria. Nell'ultimo gabinetto Dollfuss era Ministro di Grazia e Giustizia.

Il vicepresidente di polizia Skubi è stato nominato segretario generale, con l'incarico di inquirere su tutti i quanto si riferisce al funzionamento interno del personale di polizia e polizia, tra esso, eventuali malintenzioni e colpe. Questi provvedimenti si è stato preso perché, mentre la polizia in generale si è mostrata un giorno ancora perfettamente devota e sbrigativa, in un'altra parte del Governo, qualche funzionario avrebbe mancato al proprio dovere.

**Cento mila persone visitano la tomba di Dollfuss**

Cento mila persone hanno visitato la tomba di Dollfuss al cimitero di St. Anna.

Una volta che ha espresso ancora una volta quanto era profonda quella della tragedia nel cuore dei comunisti. L'ultimo figlio, presentemente attendente al campo per entrare, fino a notte la sala ha speso l'intera notte in un'opera di pulizia della tomba. Il cimitero fu visitato dal Cancelliere, si è recato, a compagnia dalla sala, a pregare sulla tomba. In un'opera probabilmente domani si vedrà Dollfuss partì per l'Italia per riabbracciare i figli.

Accanto alla tomba del cimitero ed i fuori formano dei vasti cumuli di contadini della terra natale del Cancelliere hanno visitato, in prossimità della tomba, quella eroica formata di spoglie di gran-

## Una solenne funzione funebre a Roma alla quale assiste il Capo del Governo

ROMA, 30 luglio

Stunano, ad iniziativa della Legazione d'Austria presso il Quirinale, è stata celebrata in Sant'Ignazio, una messa solenne in suffragio del Cancelliere Dollfuss.

Nelle vite adiacenti alla chiesa, si è raccolto un numero osimmo il popolo. Nella piazza antistante presidiavano l'ordine un battaglione di carabinieri reali, con musica e bandiera una Corte della Milizia, una Corte di giovani fascisti. Entrò il lampio, parato a grande lutto e ornato di pianto verde, il servizio d'onore era di impetuato dai RR. CC. in alta uniforme, e intorno all'altare, dai giovani del cuneo austriaco in uniforme, e loro vessilli. Essi, prima dell'inizio del rito, avevano deposto presso il tumulo una corona di alloro.

A Corna' evangelici, presso l'altare maggiore hanno preso posto S. E. il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il Conte di Sant'Elia e l'Ammiraglio Salva, rispettivamente della Casa civile e della Casa militare del Sovrano. In apposto tronetto era S. E. il Cardinale vicario Marchetti Selvaggiani.

**L'arrivo del Capo del Governo e la funzione religiosa**

Pochi minuti prima delle 9, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri, è giunto in automobile il Capo del Governo che indossava l'uniforme di Primo Ministro e recava il Collare della SS. Annunziata. Il Duca, ricevuto dall'incaricato d'affari della Legazione di Austria, ha preso posto a Corna' Evangelici. Alle nove, mentre il capo del Governo era in piazza Sant'Ignazio, prendevano le armi e la musica dei RR. CC. intonavano l'inno austriaco, il celebrante Mons. Vicentini, Patriarca di Antiochia, ha iniziato la messa. Nella severità del

tempo, — con le ampie piazze e nei illuminati dalla doppiata — il coro dei voci della SS. Annunziata, che interpretava i brani sacri di nuovo sacra, ha udito una nuova musica e commosso il coro.

Al termine della messa il capo del Governo ha parlato e ha pronunciato la seguente preghiera: «O Dio, che sei il Dio della pace, della giustizia, della verità, della misericordia, della pietà, della bontà, della carità, della fraternità, della concordia, della pace, della giustizia, della verità, della misericordia, della pietà, della bontà, della carità, della fraternità, della concordia, della pace, della giustizia, della verità, della misericordia, della pietà, della bontà, della carità, della fraternità, della concordia».

**Accordi economici italo-bulgari firmati a Palazzo Venezia**

ROMA, 30 luglio  
Oggi alle ore 19, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il dott. Detschko Caradloff, presenti i Sottosegretari di Stato on. Suvich e Asquini, e il signor Stamenoff, incaricato d'affari di Bulgaria, a Roma, hanno, firmato un complesso di accordi, destinati a regolare i rapporti economici fra l'Italia e la Bulgaria. Delli accordi comprendono un trattato completo di commercio e di navigazione, integrato da due liste nelle quali sono stabilite riduzioni tariffarie per i principali prodotti importati da ciascun Paese nell'altro.

Una convenzione veterinaria, intesa a disciplinare, dal punto di vista sanitario, gli scambi, tra i due Paesi, del bestiame e delle carni. Un protocollo relativo alla costituzione di una Commissione mista italo-bulgara, cui sarà affidato il compito di esaminare il modo di facilitare e sviluppare gli scambi e di un Comitato misto che dovrà determinare le tariffe per i trasporti. Questo complesso di accordi costituisce il primo regolamento integrale ed organico dei rapporti economici italo-bulgari, i quali sono semplice scambio di note intese a Stati che ad ora regolati da un semplice reciproco trattamento della Nazione più favorita. I nuovi accordi risolvono anche difficoltà esistenti in materia di pagamenti. Nel loro insieme sono destinati a determinare la regolare ripresa del traffico tra l'Italia e la Bulgaria e a rafforzare i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti fra i due Paesi.











